

Renato Mazzoncini, Amministratore delegato di A2A

«UN PIANO CONTRO IL CARO-BOLLETTE ACQUA, CON NOI PIÙ INVESTIMENTI»

L'intervista

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

Un maxi piano da 16 miliardi di euro per l'economia circolare e la transizione energetica. Renato Mazzoncini traccia le prossime mosse di A2A. Lei è AD del Gruppo da 18 mesi. Che azienda ha trovato e dove la vuol portare? Ho ereditato un'azienda solida. I miei predecessori hanno fatto un buon lavoro soprattutto su due temi: la governance, con il giusto equilibrio tra controllo pubblico e un profilo da quotata attiva sul mercato; e le aggregazioni a livello lombardo. Su queste basi abbiamo costruito un piano industriale al 2030 concentrato sulla crescita delle infrastrutture per la sostenibilità. In 10 anni investiremo 16 miliardi, una cifra enorme: nei 10 anni precedenti ne sono stati investiti 4,5. Siamo un'azienda che offre servizi ai cittadini, ma soprattutto un'azienda di infrastrutture: costruiamo e gestiamo depuratori, reti, colonnine di ricarica, campi eolici e solari, impianti di riciclo. La transizione ecologica ha bisogno di infrastrutture e di elettrificare i consumi finali: solo così potremo eliminare le fonti fossili entro il 2050. Siamo un Paese che manda oltre il 20% dei rifiuti in discarica. A2A è il secondo player nazionale nell'energia e il primo nella gestione circolare dei rifiuti. Vogliamo giocare un ruolo da protagonista.

«La nuova sede in via Sostegno è un'occasione. Teleriscaldamento grande intuizione. Si ai dialogo coi comitati»

Draghi ha chiesto un contributo ai gestori contro il caro-bollette. Cosa può fare A2A?

In prospettiva l'unica alternativa è investire nelle rinnovabili, che in Italia sono ancora troppo poche. Per affrancarsi da gas e petrolio bisogna accelerare e investire. Come A2A su solare ed eolico avevamo l'1% dell'energia prodotta. Quest'anno abbiamo acquisito gli impianti fotovoltaici Octopus e siamo entrati in Volta Green Energy e proiettiamo nel 2030 una quota di solare e eolico al 36%, che sommato all'idroelettrico porterà il totale delle nostre rinnovabili a quasi il 60% della produzione totale del Gruppo. Come dare una mano nell'immediato? Abbiamo venduto la maggior parte della nostra produzione 2022 di idroelettrico, come da prassi, un anno fa, quindi a prezzi precedenti al rialzo. Questo ha contribuito a limitare gli aumenti derivanti dal prezzo del gas, schizzato in pochi mesi da 16 a 116 euro al MWh. Stiamo studiando anche altre proposte per contenere i prezzi sul medio periodo, come contratti di 3-4 anni che mitighino i picchi che stiamo vedendo sul 2022: abbiamo aperto un tavolo con

Confindustria Brescia e siamo a disposizione delle Istituzioni per ragionare su soluzioni percorribili.

A2A sta progettando una nuova sede a Milano. Ma un nuovo quartier generale è previsto anche a Brescia, in via Sostegno.

A Milano l'idea è razionalizzare e accorpate alcune sedi. A Brescia è la risposta alla crescita anche occupazionale del Gruppo. A2A Ambiente a Brescia passerà da 650 a 770 dipendenti entro il 2025. Crescerà anche la corporate. Avremo oltre 150 dipendenti in più in 5 anni. Da qui è nata l'esigenza di una nuova sede. Con l'arrivo dell'alta velocità è emersa l'occasione via Sostegno: con la Tav, Milano e Brescia sono distanti 34 minuti, un modo per integrare le due sedi principali del Gruppo. Abbiamo lanciato un concorso di idee e abbiamo l'ambizione che sia qualcosa di innovativo per l'architettura bresciana, anche nel modo nel quale sarà realizzato il nuovo edificio, nell'ottica del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale. Vogliamo che la nuova sede sia bella, moderna, funzionale. Ci confronteremo con gli stakeholders e il Comune. Contiamo di scegliere entro primavera.

C'è anche un progetto per realizzare un parco fotovoltaico in via Milano.

Ci stiamo lavorando. L'area dell'ex Ideal Standard è di una società privata. Vista la location l'acquisizione del terreno con le demolizioni necessarie ha un costo alto per un parco solare. L'operazione ci interessa ma i conti devono tornare. Stiamo valutando come abbassare i costi e se è possibile dar vita a una «comunità energetica»: vendendo l'energia prodotta dal parco ai grandi consumatori, dal supermercato alle aziende della zona, senza passare dalla rete, si avrebbero risparmi sugli oneri di sistema.

Capitolo acqua. La Provincia pare indirizzata verso un gestore totalmente pubblico, cosa che vedrebbe l'uscita di A2A dal ciclo idrico. Che ne pensa?

Perché l'acqua sia pubblica deve essere a disposizione di tutti: non dispersa durante la distribuzione (oggi le perdite sono attorno al 40%) e depurata prima di tornare all'ambiente (l'11% della popolazione bresciana non è servita da un depuratore). Servono enormi investimenti per realizzare le infrastrutture necessarie: 1,4 miliardi al 2046 secondo il Piano dell'Autorità di Bacino che richiede necessariamente a nostro avviso un contributo di A2A. Noi abbiamo previsto a Piano circa 800 milioni nei prossimi 10 anni, che si potranno sommare agli investimenti di Acque Bresciane. Basti dire che senza A2A in Val Trompia non avremmo un depuratore atteso da decenni, pronto per la prossima estate. Dobbiamo accelerare, non rallentare negli investimenti. Non intendiamo mettere in discussione il principio dell'acqua pubblica. Ma questo è



Manager. Renato Mazzoncini è alla guida del Gruppo A2A dal maggio 2020

garantito dalle norme e dalle autorità, non dalla composizione societaria del gestore. In provincia di Brescia il trasporto pubblico extraurbano è gestito da un operatore privato, ma tutti lo definiscono trasporto pubblico e i servizi e le tariffe sono decisi dall'Agenzia della Mobilità.

Lei ha ipotizzato un ruolo di A2A nella depurazione, lasciando ad Acque Bresciane la partita acquedotto.

Ora le attività di Acque Bresciane e A2A Ciclo Idrico sono divise secondo un criterio geografico. In futuro si potrebbe operare per competenze: la depurazione è un meccanismo complesso, i depuratori producono fanghi dai cui gas si può recuperare energia, come avviene nel nostro depuratore di Verziano. Ma poi questi fanghi vanno smaltiti, sempre più nei termovalorizzatori. L'integrazione tra ciclo dei rifiuti e ciclo dell'acqua è una partita nella quale A2A ha grandi competenze che troverei curioso non sfruttare.

Stare investendo per rendere sempre più green il teleriscaldamento. Ma questo rischiava di penalizzare gli immobili allacciati alla rete per il Superbonus.

Un paradosso che per fortuna il Parlamento ha corretto con un emendamento alla legge di stabilità. Ringrazio i parlamentari. Ance e Campus edilizia per l'ottimo lavoro di squadra. Noi stiamo lavorando perché il calore del teleriscaldamento sia generato sempre più da fonti rinnovabili: nel 2030 stimiamo che si possa arrivare al 73%. Ma se in parallelo migliora l'efficienza energetica degli edifici, questa percentuale può crescere perché avremo bisogno di meno calore. Questa vicenda ci dice due cose. L'Europa chiede di migliorare la classe energetica degli edifici: con

immobili in classe G è impossibile raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2050. Ma grazie al teleriscaldamento, che raggiunge il 70% degli edifici cittadini, gli immobili di Brescia hanno una delle migliori classi energetiche del Paese. Il secondo aspetto è la conferma di quanto il teleriscaldamento sia uno strumento formidabile. L'evoluzione 4.0 prevede l'uso di rinnovabili e cascamì termici al posto delle fonti fossili. Ci stiamo concentrando sulla ricerca del calore di scarto da altri processi industriali. Dopo l'acciaiera Ori Martin si è allacciata alla rete Alfa Acciai. Abbiamo investito 6 milioni negli accumuli termici, per non disperdere il calore prodotto di notte. Stiamo investendo 100 milioni sul termoutilizzatore per abbattere ulteriormente le emissioni e recuperare calore dai fumi. Saremo pronti a fine 2022 e potremo riscaldare 12.500 famiglie. Insomma, il tema chiave è l'accumulo di energia. Il modo più semplice è scaldare l'acqua: abbiamo una rete in tutta la città, potenzialmente chiunque ha calore in eccesso la può alimentare. Anche questa è economia circolare.

I comitati ambientalisti chiedono però più solare e un minor uso del termoutilizzatore. E lo propongono un confronto pubblico.

La richiesta di investire sempre più sulle rinnovabili si trova certamente d'accordo, è però necessario ragionare in maniera approfondita sulle esigenze di energia della città. Per produrre col solare la stessa quantità di energia elettrica del termoutilizzatore di Brescia, sarebbe necessario uno spazio pari a più di 850 campi da calcio. Da parte nostra c'è comunque la massima disponibilità a mantenere un dialogo aperto con gli stakeholders dei nostri territori.